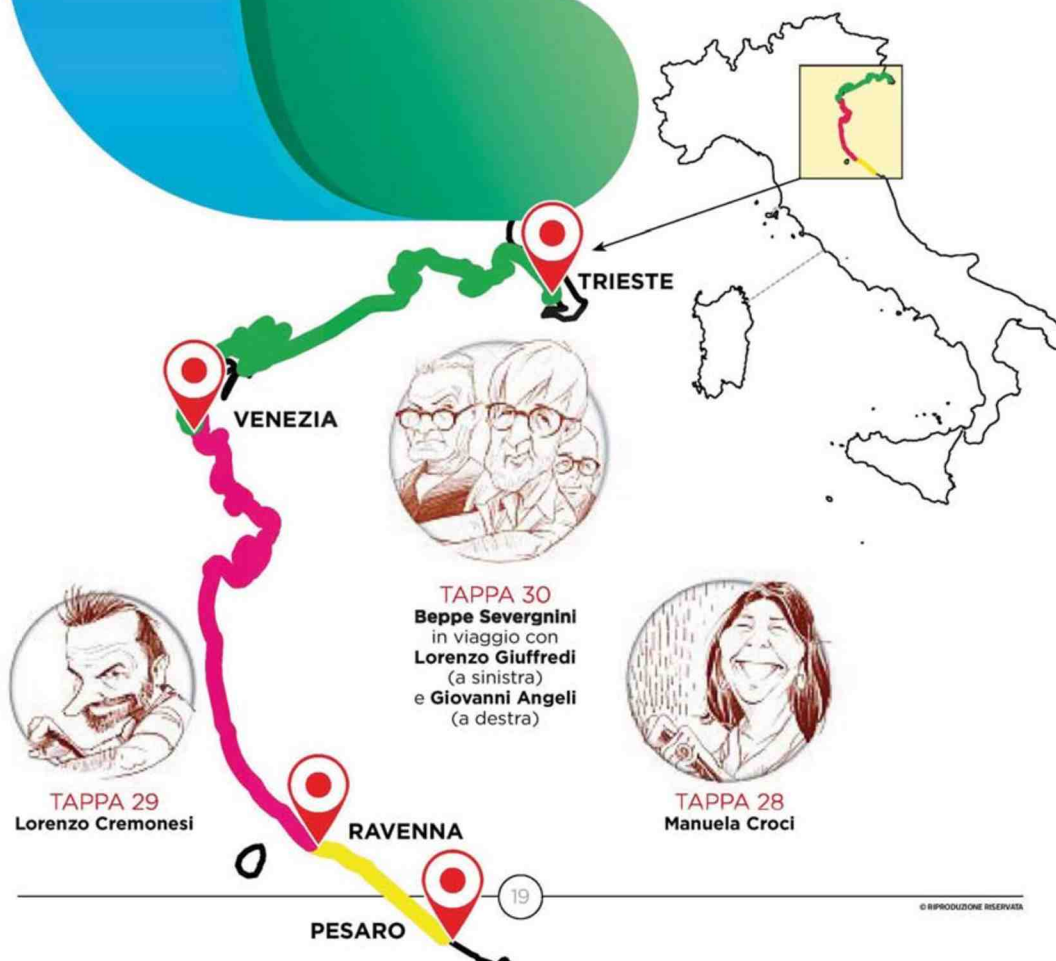




IL LUNGHISSIMO LUNGOMARE

Termina qui il viaggio del *Corriere della Sera* lungo tutta la costa italiana. Trenta tappe, trentaquattro giornalisti alla guida di una Volvo XC40, ribattezzata "7mobile". Oggi le ultime tre tappe: si parte da Pesaro, si passa da Venezia e Trieste, si chiude sul confine con la Slovenia. Una staffetta estiva per raccontare la nazione che cambia



TAPPA 28

Il Lunghissimo Lungomare - Pesaro → Ravenna



DI MANUELA CROCI
 FOTO TERRAPROJECT

«PERCHÉ HAI SCELTO IL TRATTO PESARO-RIMINI?». Questa domanda mi ha inseguito per mesi. Ho diviso l'Italia in 30 tappe e vi ho abbinato i colleghi giornalisti: allora perché non tenere per me una porzione di quella Sicilia che conosco molto bene o il mare cristallino della Sardegna o un luogo pieno di fascino come il Gargano? Al nostro primo incontro a Pesaro, nemmeno Antonio, videomaker e napoletano doc, e Rocco, fotografo dal marcato accento toscano, rinunciano a pormi lo stesso quesito. Così spiego loro cosa significa per una milanese questa parte di riviera: la Romagna è il posto dove si va da bambini (ricordo grandi abbuffate di pizza a mezzanotte), è il luogo agognato da adolescente per trascorrere la prima vacanza senza genitori e scelto per festeggiare la maturità, è la spiaggia dove si torna appena diventati genitori (per i neonati è perfetta). Insomma, Pesaro-Ravenna, la mia tappa, la 28esima di questo *Lunghissimo Lungomare*, è un fiume di ricordi.

PRONTI, PARTIAMO! Lasciamo **Pesaro** e le pacate note del festival Puccini appena dopo il tramonto, per dirigerci verso ritmi ben più intensi. Destinazione, **Riccione**. Per arrivarci attraversiamo **Cattolica** con il lungomare pieno di luci e **Misano Adriatico**, dove il primo weekend di settembre si correrà la MotoGP. Spalti divisi per i due italiani: bandiere rosse per il ducalista Andrea Dovizioso e gialle per Valentino Rossi che qui è di casa. Non possiamo fermarci, abbiamo appuntamento con Mauro che si occupa dell'immagine del Samsara, una delle discoteche più frequentate. Almeno così mi dicono. Confesso ai miei compagni di viaggio che ho



Contrasti di colore

La discoteca Samsara di Riccione piena di giovani venuti da tutta Italia per festeggiare la Notte Rosa. In alto a sinistra, la "7 mobile" all'ingresso dell'Italia in Miniatura

PAESE :Italia
PAGINE :19-37
SUPERFICIE :1 726 %

DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE :Manuelacrocifote...

Sette

► 30 agosto 2018



TAPPA 28

Il Lunghissimo Lungomare - Pesaro - Ravenna

→ qualche perplessità: la zona dove si trova il locale è la stessa dove tre anni fa sono stata con i miei figli, lì vicino c'è un family hotel, il parco acquatico... discoteche? Non ricordo di averne viste. Con Rocco e Antonio pensiamo a un piano B: se non troveremo abbastanza movimento, punteremo su un altro locale. La notte si annuncia lunga.

ARRIVIAMO IN UN PARCHEGGIO, sentiamo una musica fortissima. Scendiamo dall'auto, ma non vediamo le luci sulla spiaggia di cui mi aveva parlato Mauro al telefono, nessuna insegna. Solo tanto tanto rumore. Pardon, musica. Che arriva da un paio di auto ferme. Sono vere e proprie discoteche su quattro ruote: dalle casse, messe al posto dei sedili, escono suoni a 30.000 watt. Intorno i ragazzi ballano. E bevono. Chiamo Mauro, dice che ci aspetta poco più avanti. Lo raggiungiamo ed entriamo (saltando una coda infinita) nel locale che si trova letteralmente sulla spiaggia. Al piano rialzato c'è una terrazza con ristorante e da lì vediamo una marea umana che si muove a ritmo di musica. Scambio uno sguardo d'intesa con Antonio e Rocco: possiamo mettere da parte il nostro piano B. «La spiaggia è frequentata da un numero impressionante di ragazzi. Nelle serate più calde come la Notte Rosa, il sabato, la domenica e Ferragosto si arriva a 10.000 persone», mi spiega Mauro.

Questione di età

Nella foto grande, Emilio, fotografo 85enne di Rimini. In basso, da sinistra: Massimo, 74 anni, con i figli gemelli Simone e Davide, 40, gestori del Miramare Beach; e alcune ragazze che festeggiano un addio al nubilato. Nel tondo, Manuela Croci disegnata da Giovanni Angeli




«E dovevi vedere in quanti ballavano oggi pomeriggio!». Sì, perché sulla Riviera Romagnola la musica non si ferma mai: i giovani vengono per divertirsi, festeggiare addii al nubilato o al celibato. Ne incontreremo tanti sia durante la nottata sia la mattina dopo. Arrivano da tutta Italia, ogni gruppo ha magliette uguali forse perché così non si perdono dopo qualche cocktail. «L'alcol resta un problema», mi conferma Mauro. Me ne rendo conto subito. Salgo in consolle dove c'è una strepitosa dj e mi volto verso la spiaggia: i ragazzi si muovono come le onde di un mare in burrasca, ridono, si scontrano gli uni contro gli altri, cercano l'obiettivo di Rocco o la telecamera di Antonio e dagli zaini che hanno sulle spalle tirano fuori bottiglie di vino, di vodka, di birra... La musica prosegue, il tempo scorre tra gli sguardi sorridenti di un gruppo di ventenni di Terni («Siamo qui per divertirvi, questo è il nostro Capodanno!»), i gemelli Giacomo e Marco in vacanza con gli amici che tanto li invidiano («Fanno un sacco di conquiste») e Gianluca - camicia bianca, ciuffo sparato in aria e bicchiere tra le mani - che cerca i suoi amici. Ha sbagliato discoteca, ma ha trovato da bere e questo gli basta. Sono le due passate, non ho più l'età. Meglio andare a dormire.

L'ALCOL RESTA UN PROBLEMA.
 IN SPIAGGIA I RAGAZZI TIRANO FUORI DAGLI ZAINI BOTTIGLIE DI VINO, VODKA, BIRRA...

IL MATTINO DOPO la sveglia suona presto. Chissà chi troveremo tra quelle file di ombrelloni così regolari che sembrano tirate con squadra e righello? Sulla sabbia di Rimini ci accoglie Massimo, 74 anni, con i figli gemelli Simone e Davide, 40. Dal 1970 gestisce il bagno 131 Miramare Beach. «Ho iniziato a 12 anni affittando i pedalò, poi sono passato al salvataggio», spiega il padre. Che sui turisti aggiunge: «Ci sono tanti clienti abituali, anziani e famiglie, soprattutto con bambini piccoli». Quella che è cambiata molto è






 Il Lunghissimo Lungomare - Pesaro → Ravenna


→

a presenza degli stranieri: «In generale sono diminuiti», precisa papà Massimo. «A frequentare la Romagna ora sono soprattutto i russi, non si vedono più i pullman di giovani in arrivo dai Paesi del Nord». Lui mi parla e io sorrido ripensando a quei due bus visti poco prima da cui sono scesi solo anziani che, lentamente, hanno creato una lunga fila sul marciapiede vicino all'hotel. Andiamo verso la riva in cerca di qualcuno di questi attesi turisti. Non facciamo fatica. Al campo di bocce c'è Luigi, 75 anni, di Piacenza, che la sera va a ballare al bagno 143 dove c'è l'orchestrina. Poi incontriamo Albano, 76 anni, di Milano, che a Rimini è venuto per la prima volta da studente per fare l'aiutante bagnino; ora torna ogni anno per ritrovare gli amici. E a due passi dall'acqua c'è un gruppo di cinque pensionate della Brianza: «Siamo state in Sicilia, in Sardegna, a Sharm el Sheik. Qui il mare non è il massimo, così ne approfittiamo per rifarci gli occhi con il bagnino». Il



Un'Italia piccola piccola...

A sinistra, l'Italia in miniatura vista dall'alto: fondata nel 1970 dal ravennate Ivo Rambaldi, attualmente è composta da 273 piccole opere d'arte. Qui sotto, cinque amiche della Brianza in vacanza a Rimini, fotografate insieme al bagnino. In basso a sinistra, il Luna Park vicino al lungomare di Riccione



A
 FREQUENTARE
 LA ROMAGNA ORA
 SONO SOPRATTUTTO
 I RUSSI. I GIOVANI
 SCANDINAVI SONO
 UN RICORDO

ragazzo sorride, Rocco ne approfitta per fare una foto di gruppo. E, di foto in foto, tocca a me mettermi davanti all'obiettivo di Emilio. «Sono il più vecchio fotografo sulla spiaggia di Rimini. Il 5 agosto compio 85 anni». Sto al gioco, indosso gonnellino e collane di fiori, mi metto davanti alle palme posizionate a due passi dal mare, fingo di suonare un bongo e... clic! La foto è fatta, Emilio è contento (le mie colleghe Jlenia e Chiara, che hanno scelto le immagini di questo servizio, pure!). Salutiamo la spiaggia, il viaggio deve continuare.

PROSSIMO STOP in un parco divertimenti. Ne ho scelto uno speciale: niente scivoli, niente delfini. «Rifaremo il *Lunghissimo Lungomare*», annuncio. Antonio Crispino, l'unico ad aver percorso tutte le tappe, mi guarda perplesso. Eccoci all'Italia in Miniatura. Insieme a

Rocco e Antonio, parto da Ventimiglia e passeggio tra i monumenti visti dai 29 colleghi che mi hanno preceduto. Arrivati ai piccoli ombrelloni della spiaggia di Rimini, proseguiamo verso Ravenna, la mia destinazione finale, e andiamo oltre per sbirciare le ultime due tappe (non vi svelo nulla, meglio godersi i racconti di Lorenzo Cremonesi e Beppe Severgnini). Basta giocare, torniamo sulla "7mobile". Dal finestrino vedo scorrere le spiagge di **Igea Marina, Cesenatico**, le saline di **Cervia** e via fino a **Milano Marittima e Ravenna**.

Il mio viaggio è finito. Ma prima di tornare a casa, ho una proposta per Bsev: all'Italia in Miniatura, dietro le Alpi, ho visto una piccola Europa: perché non organizziamo un viaggio tra i Paesi del Vecchio Continente?

MCROCI@CORRIERE.IT



Il Lunghissimo Lungomare - Ravenna - Venezia

PONTI, CALLI, CANALI E CICLABILI

Tra l'incontro con l'eremita Bepi e quello con i *runners* sulla spiaggia di Marina di Ravenna, viaggio fino alla Laguna, dove acqua dolce e salata si incontrano

Lungo i canali

Una famiglia di turisti nel centro di Comacchio. In alto a destra, la "mobile" nel porto dei pescatori di Pila





DI LORENZO CREMONESI
FOTO TERRA PROJECT

DOVE L'ACQUA IN DISCESA dalle Alpi va infine a confondersi con quella dell'Adriatico è tutto un ribollire di correnti, onde anomale e gorgi. Dolce e salato fanno a pugni e il loro conflitto è sottolineato dai colori di contrasto: il verde sporco, melmoso, dei fiumi smuove la sabbia dei fondali e incupisce a tratti il blu del mare, che qui non è profondo neppure a tre miglia dalle coste, tanto da creare infide secche e fastidiose onde frangenti alla prima bava di vento. «L'acqua salata scorre sul fondo, quella dolce, più leggera, resta in superficie. Anche se d'inverno la corrente del fiume tende a prevalere sino a che si estingue in mare aperto», racconta Luca, figlio ventenne di una famiglia di pescatori da generazioni e generazioni, che a bordo di un gommone dalla frazioncina di **Pila** ci conduce alle isolette più esterne del vasto delta per arrivare alla capannuccia di quello che qui è noto come "Bepi l'eremita", una sorta di auto-imposto Robinson Crusoe del Po.

CI ACCOGLIE CON UN LARGO SORRISO, sottolineato dall'allegria dei suoi occhi azzurri, perle chiare nel volto abbronzato, sembrano non smettere mai di stupirsi della bellezza remota della natura tutto attorno. Il suo nome è Giuseppe Crepaldi, nato 82 anni fa qui nel **Polesine** è "single" impenitente, da 25 ha scelto la solitudine e l'autosufficienza (anche se tre o quattro mesi d'inverno in genere va dai fratelli a Gattinara). Ma non sempre con successo. «Sono un eremita fallito. Nei giorni di bel tempo arrivano di continuo visitatori. Ultimamente vengono in barca scolaresche intere anche



Il Lunghissimo Lungomare - Ravenna - Venezia



Ringraziamo
il Touring Club Italiano
per la gentile concessione
delle mappe in queste pagine



«DA UN ANNO
SONO SPARITI
I MIGRANTI
CHE VENDEVANO LA
LORO MERCANZIA
AI BAGNANTI»

→
da Ravenna, Chioggia, Venezia e Ferrara. Altro che
solitudine!», spiega ironico. Pure, a guardarlo bene la
cosa sembra fargli profondo piacere. Si è attrezzato
con due generatori e pannelli solari. Nell'aia ha
costruito un tavolone protetto da un canniccio,
dove si organizzano pranzi per chi ha con sé da
mangiare al sacco. Il suo cane Buk scodinzola di
continuo all'arrivo del primo "foresto".
Bepi, l'eremita socievole, riassume un poco
lo spirito di questo segmento del nostro
viaggio tra Ravenna e Venezia. Una regione
solo apparentemente burbera, in antichità
caratterizzata da paludi ostili dalla laguna della
Serenissima sino alle valli di Comacchio, di lotta
costante tra terra e acqua, alluvioni periodiche,
zanzare, difficoltà di spostamento, ma in realtà ormai
da decenni ricca, ospitale e carica di sorprese. Il primo



Sport e pesca

Due ragazzi fanno jogging sulla spiaggia di Marina di Ravenna. In basso, le capanne per il ricovero delle imbarcazioni dei pescatori a Pila, sul delta del Po. Nel tondo, Lorenzo Cremonesi disegnato da Giovanni Angeli

segnale in questo senso giunge già alle nove della mattina a **Marina di Ravenna**. C'eravamo arrivati alla ricerca di «spiagge chiuse» e col fine di capire se anche qui si presenta, come ogni estate in alcune aree delle coste italiane, l'annosa questione di eventuali limiti alla sacrosanta libertà di pubblico accesso al mare. Siamo stati rassicurati. «Abbiamo decine e decine di chilometri di spiagge date in appalto a stabilimenti balneari e hotel. E gli accessi sono ovunque assolutamente liberi, compresa la fascia larga cinque metri di diritto di passaggio sul bagnasciuga prevista dalle nostre leggi», confermano bagnini, runners in allenamento lungo la costa, turisti e persino alla stazione dei carabinieri locale. Problema grave restano invece i festini alcolici del fine settimana. «Ogni sabato e domenica mattina troviamo tra sdraio e ombrelloni vetri di bottiglie, immondizia di ogni genere. La polizia controlla le strade, ma fa ben poco sulle spiagge», denunciano i bagnini del Park Hotel e dei bagni Big Mama Beach. Qui la polizia si è per contro ben attrezzata con potenti moto da sabbia a tre ruote per dare la caccia ai *vucumprà*, come si diceva una volta. Ne hanno quattro nella sola Marina di Ravenna. Quelli presi rischiano anche 500 euro di multa e persino di essere trattenuti in cella. «Da un anno sono spariti tutti i migranti che vendevano la loro mercanzia ai bagnanti. Personalmente non mi davano fastidio, ma c'erano state proteste», conferma Alessandra Ghirardelli, bagnina di lungo corso.

A LIDO DI SPINA verso il più elitario **Lido degli Estensi** ci inoltriamo tra le pinete appena dietro le dune prima della spiaggia leggendo le pagine del classico *Viaggio in Italia* di Guido Piovene tra il 1953 e il 1956. Un mondo totalmente altro, il suo, dominato da povertà e ignoranza, eppure già lanciato nell'ebbrezza del boom economico, con i primi segnali dello spopolamento delle campagne stregate dalla chimera dell'urbanizzazione, la nascita dei nuovi poli industriali come **Porto Marghera**, l'avvio della motorizzazione di massa. «Da Ravenna a

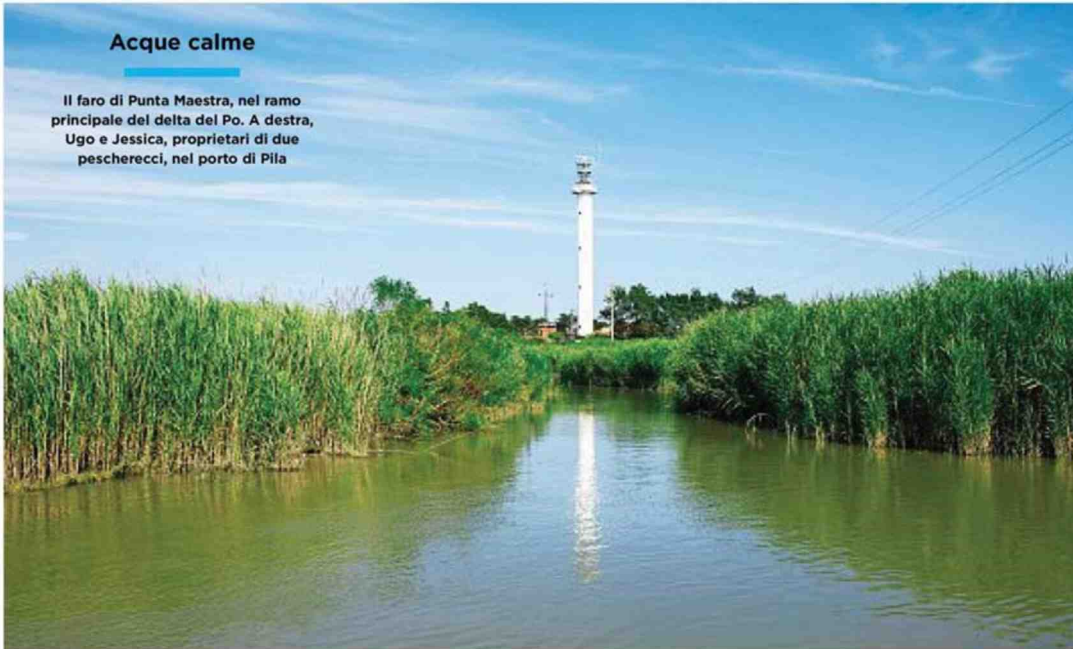


Vite solitarie

A sinistra, uno dei canali di Chioggia; sopra, Lorenzo Cremonesi con la bagnina Alessandra Ghirardelli; e, a destra, l'eremita Giuseppe Crepaldi

Acque calme

Il faro di Punta Maestra, nel ramo principale del delta del Po. A destra, Ugo e Jessica, proprietari di due pescherecci, nel porto di Pila





NEL
WEEKEND,
AL MATTINO,
TRA SDRAIO
E OMBRELLONI
I BAGNINI TROVANO
IMMONDIZIA
E BOTTIGLIE
ROTTE

→

Chioggia una volta dominavano gigantesche foreste di proprietà di antiche famiglie nobiliari e latifondiste come i Mandelli, i Ferruzzi, i Gardini. Sono nata a Comacchio nel 1963 e già stavano disboscando per creare le cittadine turistiche della costa. I miei genitori ne parlavano come di un periodo di prosperità magica dalle infinite prospettive. C'era lavoro per tutti. Oggi molto meno. Basti pensare che da queste parti sono almeno 25 anni che non si costruiscono case nuove. Però i nostri standard di vita continuano a migliorare», ricorda Natalina Bonazza, agente immobiliare. È lei che insiste per allargare il nostro tour alla «piccola Venezia delle anguille», che è il centro di Comacchio. Guido Piovene ne parlava come di uno dei luoghi «più miseri dell'Italia del nord». Noi c'imbattiamo in un incantevole centro storico lacustre con ponti in mattoni rossi del Tredicesimo secolo, pulito, ricco di ristoranti e trattorie. E qui quattro coppie di ciclisti tedeschi di età compresa tra i sessanta e settant'anni mostrano fiere la mappa del loro «giro d'Italia a pedali» per 15 giorni, con tappe da circa 60 chilometri quotidiani, tra Venezia e Ferrara. Sono contenti, ma riportiamo volentieri due loro critiche: le ciclabili italiane sono ancora poche, mal segnate, e soprattutto le nostre ferrovie restano male o per nulla attrezzate per trasportare le due ruote.

I CHIOGGIOTTI in genere guardano con disprezzo a Venezia. «Troppo artificiale, troppi turisti, troppo caos. Ormai è diventata un gigantesco bazar per tutto l'anno», dicono apertamente, esaltando l'autenticità palpabile delle loro piccole calli, della loro flotta di pescherecci ancora viva e vegeta, oltre ai mercati di bancarelle dominati dal dialetto veneto. E probabilmente Piovene sarebbe stato d'accordo. Anche se lui era abbagliato dalle potenzialità del turismo internazionale e dalle opportunità di lavoro offerte dalle industrie di **Mestre**, pur se sprigionanti nuvole di veleni chimici, a un pugno di chilometri da San Marco. Oggi le ciminiere restano un memento minaccioso sulla skyline della Laguna. Ma almeno su di un punto nulla è cambiato tra le calli di **Venezia** nell'ultimo sessantennio: resta una città che va a piedi. Scriveva Piovene: «Un'abitudine mentale fa credere che i veneziani si muovano soprattutto in barca. Invece il mezzo di locomozione più usato è il più umano, le gambe». Come dargli torto?

LCREMONESI@CORRIERE.IT



NON FIDATEVI DEL NOME: Angeli sa essere diabolico. Lo osservo, mentre viaggiamo in treno da Milano a Venezia, pronti a incontrare la "7mobile" e chiudere il nostro *Lunghissimo Lungomare* a Trieste. Siamo in tre. Io leggo e prendo appunti; Lorenzo Giuffredi - l'occhio e la mano dietro le nostre splendide copertine - sonnecchia e medita. Giovanni Angeli traffica col telefono e ridacchia. Trafficare e ridacchiare: due cose preoccupanti, quando impegnano una delle menti più brillanti del *Corriere della Sera*. Avete visto, per esempio, le caricature degli autori-guidatori del nostro viaggio? Le ha disegnate tutte lui. Le colleghe sono sorridenti, graziose, eleganti. Noi maschi sembriamo ceffi sbucati da un romanzo gotico. Salvo uno: Giovanni Angeli, che si è ritratto delicato e spirituale (vedi pag. 35).



Bandiera a scacchi

La "7 mobile" raggiunge il confine italiano con la Slovenia. Nella foto piccola, Beppe Severgnini riprende il videomaker Antonio Crispino e Giovanni Angeli li fotografa

MA STO DIVAGANDO. Il nostro piccolo gruppo – un toscano, un emiliano, un lombardo – arriva alla stazione di **Mestre**, e prontamente perde l'orientamento: noi andiamo da una parte, e la "7 mobile" ci aspetta dall'altra. Ma il videomaker Antonio Crispino e il fotografo Rocco Rorandelli (TerraProject) sono pieni di risorse, e ieri hanno gestito il tornado Lorenzo Cremonesi. So che considerano la giornata di oggi una sorta di passerella finale, come l'ultima tappa del Giro d'Italia. Come si sbagliano.

Recuperiamo la XC40 e la V90 dei fotografi – grazie Volvo Italia, da parte di tutti – e partiamo. Andiamo in piazzale Roma, a **Venezia**, dove fantastichiamo di incrociare autobus carichi di turisti cinesi, cui far pronunciare «Lunghissimo Lungomare». Troviamo solo i soliti tentativi d'ingorgo, facciamo inversione e puntiamo verso Est.

L'ITALIA STA PER FINIRE, il nostro viaggio anche: ma noi siamo uomini rudi, e non ci faremo intenerire. Restiamo lontani dalle autostrade – una delle regole di questa impresa – ma ostaggi del navigatore, oggi un po' umorale. Arriviamo verso le undici a **Jesolo**, dove l'industria delle vacanze funziona a pieni giri. Ci avviciniamo cautamente alla spiaggia. Seduti sotto un portichetto, in una delle vie laterali, due gentili pensionati di Monza chiedono una fotografia insieme da mandare a Crozza. Giovanni Angeli ride: capisce come si mette la giornata. Arriviamo in spiaggia – vestiti di tutto punto, sembriamo personaggi di Jerome K. Jerome – e poi torniamo, come da copione, sul lungomare. Jesolo, spiego, è la terza stazione balneare italiana per numero di presenze. Il nome antico era Equillum, dal latino *equus*, quindi città dei cavalli, allevati dagli antichi



Il Lunghissimo Lungomare - Venezia → Trieste



Veneti. «L'hai letto su Wikipedia», mi dicono. «E dove se no?», rispondo.

IN SPIAGGIA altri incontri ravvicinati con i lettori, poi Rocco il fotografo chiede di salire su una terrazza per poter fotografare la spiaggia. Il proprietario dell'Hotel Vidi Miramare & Delfino – un passato remoto e due complementi oggetto nella ragione sociale, non da tutti – ci accoglie, ci porta di sopra, ci mostra il panorama e un vecchio album di fotografie, ci racconta dei russi che si vedono meno e dei tedeschi che stanno tornando, dell'incubo della mucillagine nel 1989. La distesa degli ombrelloni è ipnotica. Scendiamo. Nell'atrio – gli atrii degli alberghi adriatici sono una categoria filosofica – si avvicinano altri lettori, chiedono del governo, del nostro viaggio, del *Corriere*. Ci offrono uno spritz a mezzogiorno. Altri selfie, altri sorrisi. Angeli è chino sul telefono e ha uno sguardo che non mi piace. Cosa stai facendo? «Stories su Instagram», risponde angelico. Proseguiamo. Lorenzo ed io sulla "7mobile", Giovanni e Rocco sull'auto affidata a TerraProject. Ci dirigiamo verso **Caorle**, passando da **Cortellazzo**, lungo strade

AGGIUNGO
LA **LAGUNA
DI CAORLE**.
DOVE ERNEST
HEMINGWAY VENIVA
A SPARARE
ALLE ANATRE



secondarie. Un retrobottega adriatico incantevole: canali, pioppi, reti, campi verdi, villette con i residenti stesi al sole, insieme ai panni. Arriviamo a Caorle, ed è un'altra sorpresa: sta a Jesolo come Franco Battiato sta a Vasco Rossi. Antico porto romano, colorata e pulita, un magnifico duomo dell'XI secolo. Nella piazza antistante il mare, vediamo venire verso di noi un colosso afro-americano; mi saluta per nome, con voce baritonale. Si presenta: James Gordon Williams,

Tra sabbia e cemento

A sinistra, Severgnini con alcuni bambini a Grado. Qui, la "7mobile" davanti a piazza Unità d'Italia, a Trieste. Nel fondo, la caricatura fatta da Giovanni Angeli con i protagonisti di questa tappa, da sinistra: Rocco Rorandelli, Lorenzo Giuffredì, Bsev, lo stesso Angeli e Antonio Crispino



IL NOSTRO VIDEOMAKER è impressionante. Osserva, suggerisce, consiglia, rassicura, riprende, non si ferma mai; è in viaggio da trenta giorni, ogni giorno con un giornalista diverso, una forma di masochistica abnegazione. Il sole è alto nel cielo.

Guida Lorenzo. Aggiriamo la laguna di Caorle, dove Ernest Hemingway veniva a sparare alle anatre, ospite del barone Nanuk Franchetti; un giorno, a un incrocio, offri un passaggio sulla Buick a una diciottenne veneziana, bruna e fradicia di pioggia, Adriana Ivancich, e se ne innamorò perdutamente. Diventerà Renata in *Di là dal fiume e tra gli alberi* e gli cambierà la vita.

«Osservò il cielo rischiararsi oltre il lungo margine della palude e vide in lontananza le montagne coperte di neve. Il colonnello udì uno sparo alle spalle dove sapeva che non c'erano appostamenti e voltò il capo a guardare di là della laguna gelata la lontana spiaggia coperta di falasco».

SONO LE TERRE UMIDE tra il Piave e il Tagliamento, i casoni dei pescatori brillano nel sole d'estate. Entriamo →

docente della Syracuse University, in viaggio con la moglie italiana e due figli. Antonio Crispino si avvicina con la telecamera e gli chiede di cantare «Che sono venuto a fare / a bazzicare il lungomare...» (la nostra sigla, concessione dello squisito Sergio Caputo). Temo che Crisp venga sollevato e scagliato in mare, come un frisbee. Invece JGW sorride ed esegue. Soddisfatti, andiamo da Nappa, in piazza San Pio X, e ordiniamo spaghetti con le vongole.



Il Lunghissimo Lungomare - Venezia - Trieste



Orgoglio veneto

In questa pagina, dall'alto a sinistra, in senso orario: un gruppo di bambini su un molo a Grado; uno scorcio del centro storico di Caorle; Angeli, Giuffredi e Severgnini sulla spiaggia di Jesolo; la vista dalla terrazza dell'hotel Vidi Miramare & Delfino; il videomaker Antonio Crispino fa le riprese fuori dalla "7mobile". Nell'altra pagina, in alto da sinistra: una foto ricordo in spiaggia con alcuni lettori a Grado; un giovane a Jesolo; un murales allo stabilimento La Lanterna di Trieste; Angeli fa una foto al confine con la Slovenia



→

in Friuli-Venezia Giulia, lasciamo **Lignano**, facciamo scalo a **Grado**. In molti ci salutano, ci fermano, propongono fotografie di gruppo. Incontro Roberto, conosciuto a Tampere in Finlandia, ai tempi delle Pizze Italians. Una signora mi chiede di reggerle le borse della spesa. Costume da bagno, palettoni, un tuffo e una foto con pareo sul pontile, come due ospiti slovacchi dopo il quarto aperitivo: Angeli è contento di trascinarci nel gorgo della perdizione turistica, e raccontare tutto. Ripartiamo da Grado nel tardo pomeriggio. Seguiamo la costa, risaliamo verso **Monfalcone** e i suoi cantieri, scendiamo verso **Trieste** da Santa Croce. **Miramare** si annuncia come un grido felice, lo stesso che devono aver lanciato nei secoli i viaggiatori del Nord, arrivando qui. Seguiamo il golfo, passiamo Barcola, fermiamo la "7mobile" tra il molo Audace e piazza Unità d'Italia: un affaccio spettacolare per una città meravigliosa. La polizia municipale passa, vede, capisce e ci perdona. Trieste è l'Est dell'Ovest, l'Ovest dell'Est, il Sud del Nord e il Nord del Sud: e noi veniamo da lontano. Mentre la luce lascia l'ultimo giorno del *Lunghissimo Lungomare*, guidiamo fino a **Muggia** e al confine con la Slovenia. Qui finiva l'occidente; ora le caserme non servono più, i confini servono meno. È commovente scoprire che l'Italia termina dietro una curva e ricordare i tanti italiani, istriani e dalmati, che vivevano al di là. Non c'è nessuno con cui festeggiare la fine del nostro viaggio; e, se ci fosse, non capirebbe. Abbiamo percorso 7.000 chilometri in trenta giorni, dandoci il cambio ogni giorno, con il numero **7** e il nome del *Corriere della Sera* sulle fiancate. E un'idea fissa in testa: partire dal confine di Ventimiglia e arrivare qui. È fatta. L'Italia è finita. Ehi, Salvini e Di Maio: niente scherzi. Stiamo parlando di geografia.



SIAMO
A **MUGGIA** E
AL CONFINE CON
LA SLOVENIA. QUI
FINIVA L'OCCIDENTE;
ORA LE CASERME
NON SERVONO
PIÙ



BSEVERGNINI@CORRIERE.IT

Avete un'app per la lettura dei QRCode?
Usate quello qui a destra per raggiungere
il sito de *Il Lunghissimo Lungomare*
con tutti i video realizzati da Antonio Crispino
www.corriere.it/sette/lunghissimo-lungomare

